

Data: 21.01.2025 Pag.: 25
Size: 749 cm2 AVE: € 152796.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



Il secondogenito, Giulio, dedica il libro "Il mondo sulle spalle" alla storia familiare dell'ex presidente della Repubblica. Con un memoir pieno di aneddoti che sfiora la commozione. Come nel disegno in cui, bambino, lo mostrava sullo scranno di deputato

«Napolitano, mio padre» Un diario (quasi) intimo

LA RECENSIONE

È un libro sul mestiere di figlio di un grande politico. E sul dialogo intellettuale ed emotivo tra Giulio Napolitano, il secondogenito dell'ex presidente della Repubblica, e Giorgio Napolitano. Dunque la storia di un ragazzo che diventa uomo, ora è giurista, avvocato e docente ordinario a Roma Tre, partecipando da vicinissimo come allievo e interlocutore prezioso - e il padre sottolinea sempre la forza delicata del loro rapporto nelle lettere affettuose che gli scrive nei momenti di passaggio esistenziali di Giulio - alla parabola di quello che è stato uno dei nostri maggiori politici di professione e di passione.

INTRECCIO

Il fascino di queste pagine, inserite giustamente non nella colonna di sagistica della **Mondadori** ma in quella di letteratura, sta nella capacità di raccontare la storia dei Napolitano come una vicenda in cui la dimensione privata e la sfera pubblica risultano profondamente intrecciate. Si vede benissimo in que-

EMERGE LA DEDIZIONE QUASI MONACALE, MA LAICA, DI GIORGIO ALLA POLITICA NON SENZA DUBBI E FRAGILITÀ

sto racconto quanto Giorgio Napolitano sia stato, fin da quando era un giovane dirigente del Pci (Giulio sarebbe nato più tardi, il

12 luglio del 1969) un uomo che sentiva (ecco il titolo del volume in uscita oggi) il «Mondo sulle spalle». Ossia che viveva il suo impegno politico come responsabilità civile e istituzionale profondissima, senza mai distinguere il personale dal politico. In quanto la politica era per lui il luogo fondamentale in cui interagire con gli altri. No, non emerge da queste pagine il Re Giorgio, il leader imperturbabile e cool, semmai viene fuori il profilo di una persona che è quella che descrive Giulio in un suo disegno di bambino (faceva la prima elementare) in cui lo ritrae seduto sulla scrivania, nella loro casa a Monteverde Vecchio, con la penna in mano e la didascalia: «Mio papà fa il deputato al Parlamento». «Ero orgoglioso», commenta ora Giulio: «Che cosa ci poteva essere di più bello, importante e nobile che rappresentare il popolo? Chissà se oggi un bambino nella medesima posizione farebbe lo stesso disegno e con il medesimo orgoglio».

SCOOP

La dedizione quasi monacale, ma laica naturalmente e non priva di dubbi e di fragilità, di Napolitano alla politica è il dato saliente di queste pagine. Chi vi andrà a cercare chissà quali scoop ha sbagliato testo. Ma è strapieno di scene significative il racconto: dagli incontri affettuosi con Obama, con cui Napolitano aveva un rapporto speciale e un giorno nella Sala Ovale ci portò anche il figlio emoziona-

LA VITA INTIMA TRA MONTECITORIO, IL QUIRINALE E LA CASA IN VICOLO DEI SERPENTI CON LA TV IN CUCINA SEMPRE ACCESA

tissimo, all'affetto con la famiglia di Enrico Berlinguer nonostante le differenze di linea politica e gli scontri con il segretario del Pci (ma mai nulla di personale); dalla vita intima tra Montecitorio, il Quirinale e la casa in vicolo dei Serpenti con la tv in cucina sempre accesa all'amore fatto anche di diversità con Clio; dall'apparizione nella piccola abitazione di Monti di Bruno **Giordano** e Lionello Manfredonia che vanno a trovare il lazialissimo Giulio in seguito a un incidente e li porta **Walter Veltroni** a tanti altri piccole e grandi descrizioni.

Ce n'è una tragica. Quella della morte per infarto di Loris D'Ambrosio, consigliere giuridico di Ciampi e poi di Napolitano al Quirinale, che ebbe un infarto mentre la procura di Palermo lo aveva ingiustamente coinvolto nell'inchiesta sulla fantomatica trattativa Stato-Mafia. Quello fu un colpo molto duro per Napolitano. Il quale durante il successivo viaggio, con Giulio, per la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Londra nel 2012, in volo «alternò furore e commozione. E più volte mi disse di ritenere gli autori senza scrupoli della feroce campagna, cui era stato sottoposto il suo consigliere, i re-

Data: 21.01.2025 Pag.: 25
 Size: 749 cm2 AVE: € 152796.00
 Tiratura: 132083
 Diffusione: 98384
 Lettori: 1090000



sponsabili morali del fatale colpo al cuore». C'è stato un rapporto di reciproca protezione tra il padre e il figlio e Giulio per molto tempo è stato in bilico tra l'imitazione del genitore e i tentativi di distinguersi da lui, sempre incoraggiati da Giorgio. Il quale, al crepuscolo della vita, gli disse «che dovevo prepararmi a raccogliere il suo testimone, anche politico, in uno scenario generale tanto devastante».

BERLUSCONI

Il complotto, che Berlusconi attribuiva al **Ca-Mario Ajello**

po dello Stato, riguardo alla fine del governo Berlusconi nel 2011 non ci fu affatto. Quel che c'è sempre stata, e Giulio la racconta bene senza eccedere in sensazionalismi, «è una diversità perfino antropologica tra i due, che emergeva chiaramente anche nei loro spesso tesi colloqui».

Si capisce che non è stato facile il mestiere di figlio di Napolitano. Prevedeva anche delle discrepanze. Per Giulio, per esempio, il papà era troppo portato allo sdegno. Una delle citazioni predilette da Napolitano junior è l'avvertenza di Saul Bellow in *Herzog*, secondo cui «l'indignazione fa così presto a logorarsi che andrebbe tenuta da parte e riservata solo per le ingiustizie di fondo». Questa indicazione

«era diventata per me - scrive Giulio - una sorta di antidoto alla severità dei giudizi di mio padre. A volte, anche se temperati da un'ironia che sapeva essere tagliente, i suoi commenti critici mi sembravano esagerati o comunque sterili, e mi sentivo a disagio se li ripeteva a destra e a manca».

PRATICA

Ma questo aspetto caratteriale, forse tipico della sua generazione e della sua formazione, non si rispecchiava affatto nella pratica politica di quello che è stato, come il libro del figlio conferma squisitamente, per eccellenza un uomo di confine e di dialogo. E dunque, in qualche modo, non superato ma avveniristico.



GIULIO NAPOLITANO
 Il mondo
 sulle spalle
MONDADORI
 492 pagine
 23 euro



Giulio Napolitano, a fianco oggi e a sinistra con il padre, il presidente Giorgio, la madre Clio e (di spalle) il fratello Giovanni (foto Vezio Sabatini). Sopra, il disegno infantile: «Mio papà fa il deputato al Parlamento»